



Centro di
Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

Germogli di Vita



Germogli di Vita

Stampato in 7.000 copie



In copertina: foto di Paolo Costa

Sommario

La parola al Presidente	3
Mafalda e i cattivi pensieri	4
Parole chiare sull'eutanasia	6
Percorsi pericolosi	10
Itinerario di riflessione sulla persona	11
Dai "Girasoli"	12
Conoscersi giocando	14
Dio ama chi dona con gioia	16
AAA. cercasi	16
Prossimi appuntamenti	19

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- Diventa socio
- Rinnova la tua adesione!
- Aderisci ai nostri progetti

RICEVERAI GRATUITAMENTE "Germogli di Vita"

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- "Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore". (Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente Postale** n. 33726209 - CIN K - ABI 7601.8 - CAB 01600.6
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESA, Vimercate**
CC 308871/49 - CIN G - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di Credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate
CIN Y - ABI 08453 - CAB 34070.3



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- **Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.**
- **Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate**, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini. Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono. Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: **tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.**
- I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita: **Presidente Michele Barbato**, Vittoria Colombo, Don Giovanni Frigerio, Mons. Giuseppe Ponzini, Emanuela Spreafico, Roberto Teruzzi, Bianca Villa.

Orario di apertura: da Lunedì a Venerdì - ore 9,30/11,30
Giovedì - anche ore 17,00-18,30
Sabato - ore 10,00/11,30

La parola al Presidente



Carissimi amici, volontari, collaboratori e quanti guardano al CAV con simpatia, permettetemi di fare insieme a voi alcune considerazioni.

Da sempre ci occupiamo di sostenere ed accogliere mamme e famiglie che vivono delle difficoltà nell'attesa del loro bambino. Da sempre abbiamo sostenuto in tutti i modi la sacralità della vita umana fin dal concepimento e fino alla sua morte naturale.

Tutto questo perchè la vita non ci appartiene, è di Dio. Questo ci ha spinto ad organizzare strutture di accoglienza e solidarietà, a proporre campagne di educazione al rispetto della vita nascente, ad impegnarci in occasione del referendum sulla legge 40.

Oggi, nonostante tutto quello che abbiamo fatto, dobbiamo ricominciare con più energia e passione.

Nell'esperienza dei corsi per i fidanzati cui partecipo è ormai divenuta quasi eccezionale la presenza di coloro che accettano di accogliere la vita in qualsiasi circostanza o situazione. Sta dilagando il concetto pietistico di chi si arroga il diritto di sopprimere la vita di un bambino non nato in nome del fatto di risparmiargli delle sofferenze. Il figlio non è considerato una Persona, non è percepito come un dono, ma come esito di una decisione personale. Non ha un valore per se stesso ma solo se le circostanze del suo arrivo non sono in contrasto con le decisioni dei suoi genitori.

La persona umana, comunque essa sia non può mai essere considerata come un oggetto, "è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stessa" (Gaudium et Spes n.24)

Il rispetto e dignità della persona devono essere recuperati a partire dal modo con il quale i coniugi vivono la Maternità e Paternità responsabile, riconoscendo il grande valore dell'enciclica di Paolo VI "Humanae Vitae" che sanciva l'inscindibile significato unitivo e procreativo inscritto nell'atto sessuale. Questa posizione profetica di Paolo VI è stata costantemente sostenuta dalle successive encicliche di Giovanni Paolo II "Familiaris Consortio" ed "Evangelium

Vitae" e in tantissimi altri documenti. Da tutti questi emerge con chiarezza l'inconciliabile differenza antropologica e teologica che intercorre tra la contraccezione e i metodi naturali per la regolazione della fertilità. Tutto questo purtroppo non fa parte del bagaglio culturale e formativo dei nostri giovani e pochi sono coloro che si premurano di educarli a riconoscere questi valori. Anche nell'esperienza del Cav a volte ci siamo imbattuti nella nostra poca capacità di offrire una visione dell'uomo integrale, tale da portare al rifiuto di più facili scelte contraccettive.

In questo contesto, a volte deprimente, noi dobbiamo continuare a vivere l'esperienza del CAV come opera caritativa che ci educa alla gratuità. Dobbiamo educarci a vivere quello che facciamo come Carità. Dobbiamo far percepire, a chi ci incontra per qualsiasi motivo, che l'unico modo per guardarci è uno sguardo carico di Amore. Sguardo che accoglie, condivide, che non giudica, che riconosce l'infinito valore di ogni uomo che porta in sé il desiderio infinito di felicità, bellezza, verità, giustizia che noi non possiamo comprimere o inscatolare.

Nell'incontro con Cristo, abbiamo ricevuto la grazia di trovare una risposta adeguata alla nostra esigenza di verità, giustizia, bellezza e libertà. Questa esperienza è la realtà inconfutabile della ragionevolezza della nostra fede. Per questa ragione possiamo sperare che nell'incontro con ogni uomo possa riaccadere il miracolo che ci rinnova.

Noi siamo stati chiamati all'esistenza dall'amore gratuito di Dio, non ci diamo l'esistenza, non ci facciamo da noi stessi. Siamo fatti da un Altro.

Per questa ragione, gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente diamo.

Il Santo Natale che ci apprestiamo ancora una volta a celebrare sia una occasione nella quale l'infinita tenerezza di Dio cambi il nostro cuore di pietra e ci faccia riconoscere l'evidenza del suo Amore che ci accoglie incondizionatamente.

Un affettuoso abbraccio ed un augurio per il prossimo Santo Natale a tutti voi e alle vostre famiglie.

Michele Barbato

MAFALDA E

Aborto chirurgico e

Sembra esserci una gara sfrenata a dimostrare che l'uomo è solo un animale, è solo un consumatore, è solo una forza-lavoro, è solo un numero per l'economia e per i giochi di potere...

È un personaggio di carta, una bimba eternamente piccina che vive in ambiente assai simile, se non identico, al nostro. Il "papà" di questo fumetto è Quino, un sudamericano attento al mondo e alla storia dei nostri tempi, agli uomini, alle loro meschinità e virtù; così Mafalda è ironica, fantasiosa, critica e logica a un tempo e la sua saggezza, a volte, mette in difficoltà le persone che la circondano, bambini e adulti, perché va a toccare le incoerenze e le superficialità umane. Ebbene, anche se non esiste, questa bambina costringe a pensare e, pur amando la vita come lei sembra amarla, pur provando affetto, come lei, per questo nostro mondo di uomini e donne, sovente i pensieri sono cattivi e scoraggiano, sotto un sorriso, la speranza che portiamo in noi.

Mafalda chiede: "E non sarà che a questo mondo c'è sempre più gente e sempre meno persone?" Oppure, guardando l'inseparabile mappamondo: "E Dio l'avrà brevettata questa idea del manicomio rotondo?" Io credo che queste due battute esprimano perfettamente lo stato d'animo di molti tra noi che s'informano e osservano con attenzione ciò che accade all'umanità: sembra esserci una gara sfrenata a dimostrare che l'uomo è solo un animale, è solo un consumatore, è solo una forza-lavoro, è solo un numero per l'economia e per i giochi di potere... E con queste definizioni si oscura il valore altissimo e sacro della vita umana. È una logica conseguenza: se l'uomo non è più Persona, quindi essere di qualità infinitamente superiore a qualsiasi altra creatura, cosa, ideologia o parto della mente umana, può essere "usato" tranquillamente per qualsiasi fine (vedi pedofilia, schiavitù, guerra, esperimenti, ingiustizie, plagi...).

Alla fine trionfa il bene, ma... quando usciremo dall'inizio, dico io?



AVETE MAI SENTITO CONTARE I MORTI DELL'ABORTO?

- più di 53.000.000 l'anno
- più di 145.000 al giorno
- più di 6.000 ogni ora
- più di 100 al minuto
- più di uno al secondo.

Si calcola che dagli anni settanta ad oggi più di un miliardo di bambini siano stati uccisi nel grembo materno. Sono solo i dati ufficiali, non sono contati gli aborti per spirale, pillole del giorno dopo, diagnosi prenatale... Un numero di morti paragonabile alla seconda guerra mondiale.

Non di rado Mafalda ricorda che tutte queste cose non accadono soltanto in un "altrove" che non ci riguarda, ma succedono proprio accanto a noi, nel nostro mondo più piccolo e vicino: la persona ridotta a cosa, a mezzo da utilizzare, non sta esclusivamente dove opprime una dittatura più o meno feroce, ma anche dove si parla di democrazia e la si applica a livello governativo; dovunque sul nostro povero pianeta si cerca di fare dell'uomo ciò che si vuole, addirittura si decide ciò che deve sapere e, quindi, quel che deve o non deve pensare.

Prendo bene gli occhi però, possiamo ad esempio renderci conto che ci sono un'infinità di informazioni e di notizie che non ci vengono date, forse per non turbare la nostra "coscienza" di cittadini satolli e soddisfatti: c'è stato un periodo in cui, ogni giorno, si contavano le vittime delle nostre guerre, quelle dell'Aids o quelle della tanto famigerata, e poi scomparsa chissà perché, aviaria...

Avete mai sentito contare i morti dell'aborto?

Più di **53.000.000 l'anno** nel mondo (dato dell'OMS giudicato per difetto), da quando, per essere più civili e moderni, si è convenuto, in molte nazioni, che non è più un delitto! E lì ci sono i bambini europei, anche quelli italiani. Forse quei bimbi non sono morti? Forse non sono nostri? Forse non sono persone? O, più semplicemente, non contano nulla?

I CATTIVI PENSIERI

aborto chimico

Carmen Mazza

Ci è stato detto, a suo tempo, che i bambini abortiti per la diossina di Severo, erano tutti sani? Furono una quarantina e vennero mandati in Olanda per essere esaminati. Forse fu considerata una notizia da sesta pagina in piccolo, per non disturbare nessuno.

Numeri a parte, hanno spiegato, almeno a noi donne,

cosa effettivamente succede con la RU486

che *risolve il trauma* di un ricovero ospeda-

liero? Ci hanno detto che uno studio del

New England Journal of Medicine ha messo

in evidenza che il rischio di morte legato alla

somministrazione di quelle due pillole,

meno traumatiche, è **10 volte** più alto di

quello da aborto chirurgico? Ci hanno infor-

mate di quante donne sono morte a causa

del batterio *clostridium sordelli* legato alla

RU486? Ci han parlato delle segnalazioni

spontanee di effetti negativi del farmaco

(676 tra 2000 e 2004 negli USA), dei casi di

infezione grave e delle trasfusioni per ecces-

sive perdite di sangue? Di solito, un farmaco così poco sicuro si ritira dal mercato,

altro che civiltà e cura per le donne!

Quello è un aborto fatto in casa, tra il sofà e il cesso, da sole... *L'opportunità*

gelida di soffrire in silenzio...Moderno squallore a domicilio...I medici della

nuova frontiera abortiva...hanno compilato un protocollo...va firmato per poter

avere le pillole: buona tolleranza al dolore, bisogna avere un proprio mezzo di

trasporto, trovarsi a non più di un'ora da un ospedale, bisogna avere buone

facoltà psico-attitudinali (?) non si deve soffrire d'ansia, non ci si deve trovare in

uno stato di solitudine affettiva.....Per potersi contorcere in pace. Ecco dove sta la

liberazione dal trauma... bere una camomilla e ficcarci le lacrime, e pensare che

se non lo sa nessuno, allora forse non è successo. (da IL FOGLIO 12/8/2006)

Ha ragione Mafalda: i pensieri cattivi vengono, eccome! La donna, portatrice di

vita, viene convinta che è un bene lasciarsi andare, è un bene fare ciò che l'istinto

suggerisce, è giusto regalarsi così come si fa e senza pen-

sare (sono paranoie le riflessioni sulla dignità), e

se s'affaccia una vita...chiaro, si elimina. E la

RU486? Beh, devono vivere anche le grosse

case farmaceutiche...non è vero?

Terribile tutto questo per chi ama davvero la

vita.

C'è comunque, e sempre la Speranza: io penso che

il Signore abbia una pazienza infinita, perché a sop-

portare questo ed altro attorno al suo grande dono,

senza pentirsi di aver fatto l'uomo...bisogna pro-

prio essere Altro rispetto alla nostra umanità. Meno

male che Lui è il Dio dell'Amore totale! ■



Non sarà che a questo mondo c'è sempre più gente e sempre meno persone?

- Ci hanno spiegato cosa effettivamente succede con la RU486 che "risolve il trauma" di un ricovero ospedaliero?
- Ci hanno detto che il rischio di morte legato alla somministrazione di quelle due pillole, meno traumatiche, è **10 volte** più alto di quello da aborto chirurgico?
- Ci hanno informate di quante donne sono morte a causa del batterio *clostridium sordelli* legato alla RU486?
- Ci han parlato dei casi di infezione grave e delle trasfusioni per eccessive perdite di sangue?

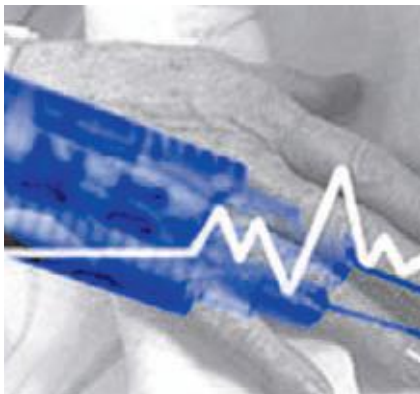
Di solito, un farmaco così poco sicuro si ritira dal mercato. Altro che civiltà e cura per le donne!

Il guaio della gran famiglia umana è che tutti vogliono essere il padre".



La donna, portatrice di vita, viene convinta che è un bene lasciarsi andare, è un bene fare ciò che l'istinto suggerisce, è giusto regalarsi così come si fa e senza pensare (sono paranoie le riflessioni sulla dignità), e se s'affaccia una vita... chiaro, si elimina.

Il mistero della seconda virtù: PAROLE CHIARE SULL'EUTANASIA, SENZA DIMENTICARE LA SPERANZA



a cura di Franco Signoracci con un saggio di Gianmario Marinoni

Allora parliamo dell'eutanasia, apertamente, senza timori, a partire dallo specifico dei valori cristiani, che si riassumono in un sì alla vita dal suo concepimento al suo spegnersi naturale

Tre tappe. Uno: la lettera scritta da un ammalato in condizioni fisiche drammatiche, dove la speranza è affidata alla morte. Due: la risposta di un presidente laico e saggio (fin dove può arrivare la saggezza greca? e dove il paradosso cristiano?), che chiede a qualcun altro di rispondere. Tre: la lettera di un altro ammalato, che restituisce la speranza nelle braccia della vita.

Tanto basta per aprire, o riaprire, la discussione sulla dolce morte nella nostra società italiana. E' giusto parlarne, ma evitando anzitutto un rischio: non è un discorso che si deve basare solo su casi estremi, bensì lo si deve affrontare come un tema che riguarda tutti, nella quotidianità della vita e nell'esperienza della morte. Già il meccanismo dei "casi estremi" ha prodotto danni riguardo alla legislazione sull'aborto: ci hanno fatto credere che la sua legalizzazione avrebbe permesso di affrontare i casi di donne rimaste incinte dopo una violenza sessuale, o in condizioni di vita abbruttita e degradata, o con la "quasi-cerchezza" della malattia e deformità del feto; salvo poi rivelarsi per quello che è e che è stato in realtà: un triste metodo anticoncezionale, per eliminare gravidanze a vario titolo sgradite. E non sempre e non solo sgradite alla donna.

Allora parliamo dell'eutanasia, apertamente, senza timori, a partire dallo specifico dei valori cristiani, che si riassumono in un sì alla vita dal suo concepimento al suo spegnersi naturale. Ci guida in questa riflessione Gianmario Marinoni - docente di Religione nei licei statali e autore di articoli, saggi e libri di testo - con una pagina chiara e articolata, che affronta il tema dell'eutanasia e i problemi ad essa connessi sotto la luce della speranza cristiana e della dignità dell'uomo.

Eutanasia: libertà o resa?

"Le tecniche di sopravvivenza e la medicina - esordisce Marinoni - hanno fatto tali progressi che si è in grado di prolungare notevolmente la vita. Sembra che la morte arrivi quando vuole l'uomo, che, in tal modo, si illude di potersi impadronire della vita e della morte.

Ma il problema della sofferenza e della morte (o meglio del loro significato) non può essere risolto dal progresso medico-scientifico, e senza un'apertura a Dio è difficile dare senso e proseguire a vivere nella malattia e nella sofferenza fisica: in questi casi la morte in una visione senza Dio è la fine assurda di una vita che poteva ancora dare gioia, ma da cui bisogna liberarsi perché diventa insostenibile.

"Prevale la tendenza ad apprezzare la vita solo nella misura in cui porta piacere e benessere, la sofferenza appare come uno scacco insopportabile, di cui occorre liberarsi a ogni costo. Viviamo in una società del benessere, caratterizzata da una mentalità efficientistica che fa apparire troppo oneroso e insopportabile il numero crescente delle persone anziane e debilitate. Esse vengono molto spesso isolate dalla



Sembra che la morte arrivi quando vuole l'uomo, che, in tal modo, si illude di potersi impadronire della vita e della morte

famiglia e dalla società, organizzate quasi esclusivamente sulla base di criteri di efficienza produttiva, secondo i quali una vita irrimediabilmente inabile non ha più alcun valore" (GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, 25 marzo 1995, n. 64).

La vita non è quindi più un valore assoluto e primario, ma ha valore solo se è una vita sana, felice, libera dalla sofferenza, aperta alla speranza e al miglioramento. Se non è così, la vita perde di senso e in nome dell'assoluta libertà individuale ognuno deve poter decidere autonomamente che è meglio non continuare più a vivere. Dunque "non devono esservi autorità superiori che possano arrogarsi il diritto di scegliere per lui in tutte quelle questioni che riguardano la sua salute e la sua vita" (*Primo manifesto di bioetica laica*, in "Il Sole 24 ore", 9 giugno 1996, p. 27).

L'eutanasia è vista come la liberazione dal peso del dolore e dal senso di inutilità.

"Tuttavia anche a prescindere dalla fede - nonostante sia più difficile comprenderlo - il dolore ha un suo valore e, se non lo si può eliminare, lo si può però umanizzare. Quante volte la presenza in famiglia di un infermo o di un handicappato si trasforma in occasione di solidarietà e di amore, aiuta tutti a essere meno egoisti. Perciò è assurdo pensare che il problema del dolore si risolva eliminando chi soffre" (B. SORGE, *Eutanasia: atto d'amore o delitto?*, in "Aggiornamenti sociali", luglio-agosto 2000, p. 545)".



Alla sera della vita

"Le richieste per la legalizzazione dell'eutanasia - prosegue Marinoni nella sua disamina, cercando di chiarire bene i termini della questione - trovano in questo retroterra culturale le loro principali ragioni: rifiuto del dolore insopportabile, assenza di speranze di miglioramento, autonomia e libertà di scelta dell'individuo.

L'eutanasia è un intervento mirato volutamente ad abbreviare o a sopprimere la vita di

L'eutanasia è un intervento mirato volutamente ad abbreviare o a sopprimere la vita di una persona che si trova in condizioni estreme di malattia e sofferenza

una persona che si trova in condizioni estreme di malattia e sofferenza. Si parla di "eutanasia attiva" quando vi è un intervento diretto con la somministrazione o iniezione di sostanze narcotiche o tossiche in dosi mortali o il ricorso a strumenti di varia natura per provocare la morte; si parla di "eutanasia passiva" quando si omettono o si interrompono le terapie e le cure "ordinarie" che sono comunque necessarie.

Dal punto di vista cristiano essa è sempre una grave violazione del comandamento "Non uccidere", una svalutazione del rispetto per la vita umana. Anzi proprio "coloro la cui vita è minorata o indebolita, richiedono un rispetto particolare. Le persone ammalate o handicappate devono essere sostenute" (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2276).

Il credente sa dare valore anche alla vita in una fase di inarrestabile e doloroso declino. Certamente davanti alla sofferenza acuta e cronica si tratta di capire il vero desiderio del malato: le sue richieste di poter morire sono da interpretare come domande di aiuto per alleviare e superare il dolore, per non voler essere di peso agli altri, per cogliere i segni di solidarietà e vicinanza altrui. In questo senso sono importanti le cure palliative per la terapia del dolore, ma anche la vicinanza di familiari e amici.

"Il ricorso all'eutanasia non è altro che un modo semplicistico di risolvere la sofferenza del malato terminale. In realtà, la vera questione è quella di eliminare le cause che possono portare alla richiesta di eutanasia, da un lato evitando l'accanimento terapeutico e dall'altro utilizzando la terapia del dolore e le cure palliative. L'eutanasia è una risposta semplicistica e sbrigativa nei confronti di sentimenti umani come il dolore e lo smarrimento angoscioso nella sofferenza.

la vera questione è quella di eliminare le cause che possono portare alla richiesta di eutanasia, da un lato evitando l'accanimento terapeutico e dall'altro utilizzando la terapia del dolore e le cure palliative

Tra i malati di cancro la percentuale dei suicidi è inferiore alla media delle persone sane. Su 17.964 pazienti, soltanto cinque si sono suicidati, lo 0,027%



La richiesta di eutanasia, da qualunque parte venga (paziente, medico, società), è soltanto la triste realtà di mancanza di affetti, mancanza di cure, solitudine" (G. RUSSO, *Le nuove frontiere della bioetica clinica*, Elle Di Ci, Torino, 1996, p. 57).

In molti casi la cura del dolore e l'assistenza psicologica fanno venir meno la richiesta di morte, proprio perché "oltre le cure mediche, ciò di cui l'ammalato ha bisogno è l'amore, il calore umano e soprannaturale, col quale possono e debbono circondarlo tutti coloro che gli sono vicini, genitori e figli, medici e infermieri" (CONGREGAZIONE

PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione sull'eutanasia*, 5 maggio 1980, cap. II).

A tale proposito vi sono alcuni dati interessanti: "Tra i malati di cancro la percentuale dei suicidi è inferiore alla media delle persone sane. Su 17.964 pazienti, soltanto cinque si sono suicidati, lo 0,027%, e una media analoga è rilevata negli altri paesi europei. La dottoressa Carla Ripamonti cita i dati di un'altra ricerca fatta lo scorso anno: su 900 pazienti seguiti, uno solo ha chiesto di essere aiutato a morire. Con le cure palliative, ha cambiato parere. Questi dati sembrano confermare una verità: a parlare di suicidio assistito o di eutanasia sono i sani, piuttosto

che i malati. Se il paziente è seguito bene con terapie anti-dolorifiche, non chiede di morire. Sembra infatti che, alleviati i dolori lancinanti della malattia, i pazienti esprimano un attaccamento alla vita fortissimo, del tutto imprevedibile per l'estraneo" (G. FIORE, *La dolce morte*, in "Dimensioni nuove", agosto- settembre 2001, p. 44).

Si tratta anche di riflettere sul fatto che la legalizzazione dell'eutanasia porterebbe a valutare diversamente il ruolo del medico. Si potrebbe incrinare quel rapporto di fiducia esistente tra paziente e dottore, si indebolirebbero le ragioni per cui continuare a curare malattie "incurabili", sarebbe una contraddizione con il dovere primario dell'attività medica che è quello di difendere la vita, non di dare la morte. D'altra parte il medico non solo deve impegnarsi nello sconfiggere le malattie e migliorare la salute, ma anche nel continuare a offrire adeguata assistenza alla persona. E' anche possibile che la legalizzazione dell'eutanasia faccia diminuire l'impegno delle famiglie verso le persone gravemente malate; gli ammalati che vogliono continuare a vivere si sentirebbero "doppiamente" di peso; diminuirebbe l'impegno per trovare cure del dolore e con maggiore facilità si arriverebbe a sopprimere neonati con gravi malformazioni. Un problema estremamente grave è poi quello di come avere la certezza della volontà di morire del paziente. Proprio la situazione di sofferenza e la percezione di essere di peso possono condizionare pesantemente la decisione. Se poi il paziente non è cosciente (per esempio in coma) può bastare la volontà espressa in precedenza? E se fosse stato intenzionato a mutarla, ma le circostanze non glielo avessero consentito?"

Accanimento terapeutico e cura del dolore

"L'accanimento terapeutico - precisa inoltre Marinoni - consiste nell'uso di "mezzi particolarmente sfibranti e pesanti per il malato, condannandolo di fatto a un'agonia prolungata artificialmente" (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso del 18 marzo 1992*). Si ritarda artificialmente la morte con cure e procedure mediche costose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati, senza consistenti vantaggi, senza che il paziente riceva reale beneficio; egli è mantenuto in vita ma a prezzo di ulteriori e dure sofferenze, senza che abbia un pur minimo giovamento. Oggi la tecnologia medica consente di prolungare a oltranza la vita; in alcuni casi si vogliono fare sperimentazioni, ma questo significa utilizzare mezzi straordinari e sproporzionati rispetto ai risultati e alla sopportabilità del paziente. Curarsi è un dovere, ma si devono usare interventi proporzionati ai risultati sperati.

L'alimentazione e l'idratazione, anche artificiali, rientrano tra le cure normali che devono essere garantite sempre all'ammalato, quando non siano gravose per lui; la loro sospen-

La rinuncia a mezzi straordinari o sproporzionati non è una forma di suicidio o eutanasia, ma l'accettazione della condizione umana davanti alla morte

sione sarebbe una vera e propria forma di eutanasia. Invece la rinuncia a mezzi straordinari o sproporzionati non è una forma di suicidio o eutanasia, ma l'accettazione della condizione umana davanti alla morte. La Chiesa condanna decisamente l'accanimento terapeutico; il diritto a morire con dignità, serenamente, comporta il dovere di essere curati e assistiti con tutti i mezzi ordinari disponibili.

Inoltre non bisogna confondere l'eutanasia con le cure terminali che per alleviare il dolore possono involontariamente abbreviare la vita. E' lecito utilizzare analgesici, medicinali antidolorifici, sedativi e anche narcotici per sollevare il malato dal dolore, anche se questo può abbreviargli la vita. Avvicinandosi alla morte, se non vi sono gravi motivi, non è invece bene privare della coscienza il morente, che deve avere anche l'opportunità di prepararsi a morire e a incontrare Dio.

Le cure palliative *"costituiscono una forma privilegiata della carità disinteressata. A questo titolo devono essere incoraggiate"* (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2279), perché sono "destinate a rendere più sopportabile la sofferenza nella fase terminale della malattia e ad assicurare al tempo stesso al paziente un adeguato accompagnamento umano" (GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, n. 65). Infatti nelle cure palliative si sottolinea molto anche l'aspetto umano della presenza e dell'assistenza: l'essere presenti, il saper ascoltare, il non aver fretta, aiutano il malato: infatti il paziente può sentirsi anche spersonalizzato e schiavo delle "macchine" che lo "curano": *"L'aiuto migliore per i morenti rimane l'accompagnamento personale, pieno di carità e di speranza. Un volto e una mano amica non possono essere surrogati dalle apparecchiature sofisticate"* (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi*, n. 1034, 1995).

Certo - conclude Marinoni - servono il coraggio di non fuggire la visione del dolore e di stare accanto all'ammalato, e serve anche la convinzione che questa solidale vicinanza, che diventa "compassione", abbia un altissimo valore umano". ■

Il saggio di Gianmario Marinoni è pubblicato su MARINONI-CASSINOTTI-AIROLDI, *Andare Oltre*, Marietti



Le cure palliative costituiscono una forma privilegiata della carità disinteressata. A questo titolo devono essere incoraggiate

UN ALTRO ANGELO CI GUARDA DA LASSÙ



*Dammi un sorriso
tu che passi,
perché io vivo.
Ho lasciato la terra
ma non la vita.*

Chiara Francesca Farina è tornata alla casa del Padre, dopo una lunga sofferenza, accompagnata e vegliata da molti amici. Ringraziamo Chiara per quello che ci ha insegnato e per il bene fatto.

PERCORSI PERICOLOSI

Silvana Ferrario

Saremo tutti fratelli ...
no anzi fratellastri

Saremo tutti fratelli... no anzi fratellastri. Non è un augurio ma una "catastrofe" che potrebbe riversarsi sulla società, anche la nostra, se non sapremo gestire le tecniche di laboratorio e la scienza.

Gli allarmi arrivano ogni giorno attraverso i mass media del mondo, rivelando situazioni sconvolgenti che lasciano però alcuni nell'indifferenza assoluta. Come se la procreazione assistita, soprattutto quella eterologa fosse la normalità. Come se scegliere il seme più ricercato, magari di un vichingo, fosse la carta vincente per il futuro figlio.

Secondo quanto apparso in un articolo datato lo scorso anno su *Avenire*, la banca mondiale più attuale dello sperma è danese e il suo successo dipende proprio dai caratteri somatici dei donatori: tutti alti, biondi, occhi azzurri.

Dall'altra parte, notizie più recenti arrivano dall'Inghilterra dove le cliniche per donatori di seme hanno evidenziato un calo delle donazioni e le scorte di seme si stanno esaurendo. Colpa di una legge che abolisce l'anonimato del donatore, garantendo ai figli concepiti in provetta di identificare il padre o la madre.

Ma il caso che ha fatto maggior scalpore, apparso su tutti i giornali del mondo, è quello di quattro bambini figli di un unico donatore, tutti affetti da autismo. Eppure, mostrando sorrisi a tutta bocca, le madri si sono fatte fotografare, con i loro bambini (fratellastri tra di loro) biondi e belli, figli di un unico padre, congelato.

Anche in Italia ogni tanto accade qualcosa di strano. Nel 1996, dopo la fecondazione assistita, effettuata in un centro di Modena, a una coppia bianca sono nati due gemelli mulatti. E' più recente il caso di Roma, dove una coppia al quinto tentativo di fecondazione artificiale, ha realizzato il suo sogno con la

nascita di una bambina. Peccato però che il gruppo sanguigno della bambina fosse incompatibile con quello di entrambi i genitori e il Dna rivelasse che il padre era un altro. Quello che è successo poi lo lasciamo solo immaginare, perché tra denunce e sospetti è nata un'altra storia che potrebbe essere scritta e romanzata come figlia dei tempi che stiamo vivendo. Che sono in verità un po' confusi, dove non ci sono limiti o confini, dove l'etica è un concetto personale affidato al singolo. E' come se invece di viaggiare su carreggiate sicure, osservando la segnaletica stradale e rispettando

E' come se invece di viaggiare
su carreggiate sicure,
osservando la segnaletica stradale
e rispettando i limiti,
si cercassero continuamente
percorsi tortuosi e difficili,
ignorando i divieti d'accesso.
Quello che conta è arrivare...
Come ci si arrivi non ha importanza...



i limiti, si cercassero continuamente percorsi tortuosi e difficili, ignorando i divieti d'accesso. Quello che conta è arrivare... Come ci si arrivi non ha importanza... La vita oggi ha assunto un valore diverso e la si vive intensamente senza difenderla come si dovrebbe. Si vuole ottenere il meglio, avere tutto e subito, anche un figlio. E se il figlio non arriva perché uno dei due coniugi è sterile, allora lo si cerca con l'aiuto delle tecniche di laboratorio, considerando senza problema anche la fecondazione eterologa. L'infertilità di uno dei due coniugi sembra non appartenere alla coppia, ma viene vissuta separatamente e in modo diverso dall'uomo e dalla donna. E invece di cercare insieme una strada comune da percorrere



(magari l'adozione), si cercano percorsi differenti che permettano, almeno al coniuge fertile, di avere un figlio. E non ha importanza se si va a cercare lontano, in quei congelatori della vita che, con o senza anonimato, rimangono "semi" senza volti, né anima. Non ha importanza se il figlio sarà solo di uno dei due coniugi e l'altro si sentirà escluso dai rapporti conseguenti...

Come si può avere un figlio in questo modo? Perché spaventano solo le incognite dell'adozione e non quelle celate nei congelatori, dove esiste anche il rischio di uno scambio di provetta?

Forse solo quando il "progresso" mostrerà il suo vero volto con caratteristiche comuni e famigliari, repliche di lineamenti perfetti o difetti genetici... Forse allora sarà evidente il "percorso" intrapreso, che non porta alla meta dove ci si ritroverà fratelli secondo il Vangelo... ma solo FRATELLASTRI secondo la scienza. ■

Invece di cercare insieme una strada comune da percorrere, si cercano percorsi differenti che permettano, almeno al coniuge fertile, di avere un figlio.

E non ha importanza se si va a cercare lontano, in quei congelatori della vita che rimangono "semi" senza volti, né anima.

PROPOSTA CULTURALE A TUTTE LE PARROCCHIE DEL DECANATO

Itinerario di riflessione sulla persona

2 FEBBRAIO 2007

Tra medicina ed etica

La medicina non è una scienza assimilabile alle altre scienze e a queste omogenea. Non lo è prima di tutto perché il suo oggetto è un soggetto, l'uomo; e non lo è in secondo luogo perché si esercita non in modo neutrale (fisico, chimico), ma in un mondo di valori.

Essa si esercita in un mondo dove salute e malattia, nascita e morte, invecchiamento e sopravvivenza richiedono al medico risorse non soltanto scientifiche, tecniche, ma anche antropologiche e umane.

9 FEBBRAIO 2007

Bioetica nuova scienza o riflessione morale

La bioetica laica, che si vuole accreditare come l'unica legittima forma di bioetica adeguata alle nuove sfide, ritiene che le esigenze della razionalità siano salvaguardate solo quando si abbandoni ogni principio teologico, che sancisca la sacralità della vita, e si accetti il nuovo punto di vista della qualità della vita.

16 FEBBRAIO 2007

Etica del dono

Prospettiva di approccio, attraverso la bioetica, alla problematica del rapporto tra conoscenza biologica e conoscenza dei valori umani. Dalla relazione tra vita umana e bioetica nasce la necessità di una riflessione antropologica.

Per i dettagli vi preghiamo di fare riferimento ai volantini che verranno distribuiti



DAI "GIRASOLI"

Carmen Mazza

AGRATE

Sofia, la nostra super-educatrice, si è laureata a pieni voti ed è stata giustamente festeggiata da tutti. Ha preparato e discusso una tesi molto importante e di valore: *"Infanzia e guerra civile: il caso Sierra Leone"*.



La Redazione e tutto il CAV si complimentano con lei, perché l'affrontare un problema così grande e terribile e, purtroppo, tanto diffuso in troppi luoghi della terra, sottolinea la sua grande sensibilità e attenzione verso i bambini, i figli nostri e dell'umanità, verso le problematiche legate al rispetto e all'amore per la vita e, soprattutto, per l'esistenza preziosa dei più piccoli e più fragili tra noi.



I piccoli del nido, giustamente, non sono neanche lontanamente sfiorati dall'idea che la crudeltà degli adulti possa decidere di usare dei bambini come armi, al servizio del potere e dell'avidità umana; non sanno che con questo grosso lavoro di denuncia Sofia s'è adoperata anche per loro...però gli adulti lo sanno e sono felici di poter rinnovare la loro speranza in un mondo più buono e serio, fatto da persone come Sofia.

BURAGO

I "Girasoli" di Burago, da quest'anno sono aperti fino alle 16,30! Tante mamme e tanti bimbi hanno chiesto questo servizio speciale e il nido ha risposto con la generosità che contraddistingue tutti gli adulti che ci lavorano...ma. Sì, c'è un "ma" che rovina un po' l'entusiasmo di chi vuole servire i più piccoli: **mancano volontarie!** Rosarita e le educatrici hanno tentato in ogni modo di contattare nuove persone che affianchino le signore gentili e disponibilissime che già si fanno in quattro. Niente da fare! Ci si stupisce ogni giorno di più: possibile che a Burago non ci siano mamme, nonne, universitari o altri, che possano dedicare parte del loro tempo ai bimbi del nido? Si è pensato che, forse ci sia stato qualche difetto d'informazione...chissà. Certo è un dispiacere, perché senza un numero adeguato di "zie" o "zii" in appoggio alle educatrici, potrebbe accadere che questo bellissimo servizio al paese e alle persone, finisca col dover chiudere i battenti. Speriamo che questo nuovo appello possa far breccia e che da domani tante persone generose possano bussare al meraviglioso nido di Burago, per regalare ore di serenità ai nostri bimbi.

CARNATE

È successo quel che non speravamo più: un uomo tra i bimbi del nostro nido! Da tantissimo tempo, e non solo tra noi tale questione è molto dibattuta, si dice che il ruolo maschile è fondamentale nell'educazione dei bimbi, fin dall'età più tenera. Come sono d'importanza pari alle madri nelle famiglie, anche al nido, alla scuola materna e nella scuola elementare non sfuggirebbero certo i papà o, comunque, degli educatori. Il fatto è che, per un'infinità di motivi più o meno nobili, tali figure normalmente sono assenti dallo scenario educativo primario extra familiare. Ebbene, a Carnate, per un periodo abbastanza lungo, si è visto un meraviglioso papà accompagnare a spasso i piccoli dei "Girasoli", insieme all'educatrice e alle volontarie, preziosissime, ma pur sempre tradizionali.



Non era la prima volta in assoluto, perché qualcosa di simile era accaduto anche in passato, sia pure sporadicamente. Per i nostri piccoli è stata una vera gioia, perciò, sperando che si presenti coraggiosamente qualche altro maschietto (papà, ragazzo o nonno), ringraziamo di tutto cuore il nostro apprezzatissimo, anche se temporaneo, volontario.

RONCO

Anche il nostro nido ha qualcosa di spettacolare da raccontare! L'anno scorso una ragazza e un ragazzo, iscritti all'università, sono stati spediti tra i nostri bimbi dalla loro catechista parrocchiale: *"Per crescere da cristiani bisogna saper servire, è necessario rendersi utili alla comunità in cui si vive. Andate al Nido a fare un po' di tirocinio"* Parole sante! I due ragazzi sono stati formidabili, non solo: il ragazzo (meraviglia delle meraviglie!) anche quest'anno, già da tempo, scalpita per tornare fra i nostri diavoletti con i quali dice di essersi divertito tantissimo. Sarà il benvenuto! La nostra educatrice Elena a Natale avrà il suo bimbo, ma anche Marta aspetta un bel maschietto per la primavera prossima! Bravissime! Portate avanti magnificamente il vero amore per la vita! Elena è stata sostituita dalla dolce Miriam che già i bimbi amano.

Già che ci siamo, facciamo anche noi un appello: **c'è qualche uomo volenteroso, di Ronco, disposto a tenere in ordine il nostro piccolo giardino?** Due o tre volte l'anno ci sarebbe da tagliare e portar via l'erba; noi non ce la facciamo. ■



CONOSCERSI GIOCANDO...

Silvana Ferrario

Succede spesso, e in molte associazioni, che i volontari non si conoscano per nulla, perché svolgono compiti diversi e in orari differenti, senza la possibilità di incontrarsi.

Villa Grugana, con lo splendido scenario della Brianza meratese, ha fatto da cornice al primo dei tre incontri tra volontari CAV, svoltosi in un clima piacevole con un caldo sole comparso verso mezzogiorno.

L'impegno era previsto dalle nove del mattino fino alle quattro e mezza del pomeriggio.

Ci si è chiesti se fosse un ritiro.... O un corso intensivo, di quelli che ti fanno il lavaggio del cervello, con appunti da prendere e ristudiare. Invece è stato un

incontro piacevole dove le ore sono letteralmente volate tra amichevoli chiacchierate, presentazioni, messa, pranzo e... gioco.

Sì, proprio gioco, divertimento, spazio ludico, chiamatelo come volete, che ha coinvolto circa trentacinque adulti.

L'idea fortemente voluta dai volontari ha trovato in Giliola e Sara le fervide ideatrici della svolta particolare data agli incontri che sono stati "guidati", con professionalità e passione non comuni, da Grazia Misani. Scopo principale era quello di facilitare la conoscenza reciproca tra volontari. Perché succede spesso, e in molte associazioni, che i volontari non si conoscano per nulla, perché svolgono compiti diversi e in orari differenti, senza la possibilità di incontrarsi. Così Grazia ha pensato ad uno scambio di comunicazione a distanza ravvicinata, ed ha letteralmente "bollato" sulla fronte i presenti con diversi segni di riconoscimento. Ognuno doveva poi cercare gli altri due segni uguali al suo e formare il gruppo con cui socializzare. Un quarto d'ora di scambio di idee all'aria aperta sotto il sole e ...il ghiaccio si è sciolto, svelando piccoli "segreti" della vita

di ognuno. L'intervallo del mezzogiorno è stato preceduto dalla celebrazione della Santa Messa, molto sentita. Subito dopo ci si è ritrovati attorno a una tavolata a semicerchio, dove tra torte salate o dolci, salame nostrano, affettati vari e un buon caffè, si è ripreso il giusto ritmo per continuare a "giocare" insieme. Attraverso il "filo di Grazia" la conoscenza è stata ampliata a tutto il gruppo dei partecipanti che, hanno anche precisato il loro ruolo all'interno del CAV. Sono stati poi i cartelloni a far emergere le potenzialità nascoste in ogni volontario... La fantasia è esplosa con le immagini ritagliate dai vecchi giornali, attraverso pensieri, emozioni, gioie e... anche le "scocciature" provate. I cartelloni sono diventati fumetti che hanno evidenziato l'impegno verso il CAV, le



Una giornata per i volontari

aspettative di ognuno, quanto e come il CAV abbia inciso nella crescita personale e nella vita di ognuno dei presenti. Nella prima analisi, fatta subito dopo il pranzo, sono emerse risposte diverse, spiritose, serie, disinvolute, impegnate... che in fondo hanno detto la stessa cosa e cioè che all'interno di un'associazione come il CAV si cresce e ci si confronta di continuo e soprattutto si è determinati a difendere i valori in cui si crede. Non è roba di poco conto e tutti ne sono consapevoli, ma per un giorno, un giorno che è stato diverso, questi valori sono stati portati avanti con allegria, dimostrando che le cose serie si possono fare anche giocando, senza risultare per questo meno credibili.

Peccato però che l'unico bambino presente con i genitori all'incontro si sia annoiato senza coetanei... Ma forse più che annoiato era un po' stupito per lo scambio di ruoli che ha fatto tornare bambini tutti gli adulti presenti e.... giocare al posto suo! ■



I cartelloni sono diventati fumetti che hanno evidenziato l'impegno verso il CAV, le aspettative di ognuno, quanto e come il CAV abbia inciso nella crescita personale e nella vita di ognuno dei presenti



Nella prima analisi, fatta subito dopo il pranzo, sono emerse risposte diverse, spiritose, serie, disinvolute, impegnate... che in fondo hanno detto la stessa cosa e cioè che all'interno di un'associazione come il CAV si cresce e ci si confronta di continuo e soprattutto si è determinati a difendere i valori in cui si crede.



"Dio ama chi dona con gioia"

UN SINCERO GRAZIE

- ... *✓* tutti i soci del CAV che con il fedele versamento della quota associativa ci permettono di rispondere al meglio alle molteplici e continue richieste di aiuto
- ... *✓* i volontari che dedicano il loro tempo, ma soprattutto il loro cuore, nei vari servizi del CAV all'accoglienza della vita
- ... *✓* i rappresentanti parrocchiali il cui lavoro, spesso solitario e coraggioso, è un sostegno prezioso all'attività del CAV
- ... *✓* i sostenitori del progetto Nuova Vita e del Progetto Gemma
- ... *✓* chi ha aderito e aderirà al Progetto Ospita la Vita per l'acquisto e la ristrutturazione della casa di Ronco Briantino
- ... *✓* tutti coloro che anonimamente offrono somme piccole o grandi per il sostegno di ragazze madri, per la fornitura mensile o annuale di latte per un neonato, per le spese delle nostre case di accoglienza.
- ... *✓* alle famiglie che ci hanno sostenuto acquistando i bigliettini per Battesimi, Cresime, Prime Comunioni, Matrimoni
- ... *✓* alle suore della congregazione religiosa "Serve di Gesù Cristo" di Agrate per l'ospitalità del Nido Famiglia di Agrate Brianza
- ... *✓* Don Alfio, sempre disponibile per la celebrazione della S. Messa per la Vita nonché promotore discreto ma efficace di raccolte fondi a favore del CAV
- ... *✓* Don Augusto Meroni, parroco di Usmate, che ci ha donato in comodato d'uso gratuito un appartamento per l'accoglienza delle nostre famiglie in difficoltà abitative
- ... *✓* i comuni con i quali collaboriamo, in particolare i comuni di Aicurzio, Agrate, Bellusco, Burago, Ronco Briantino, Vimercate
- ... *✓* l'impresa Sala per vari lavori di ristrutturazione
- ... *✓* Geom. Passoni per i progetti di ristrutturazione e le pratiche tecniche relative alle nostre case
- ... *✓* allo studio dell'avvocato Alessandra Pappalardo per le pratiche legali
- ... *✓* alle famiglie Antonio e Domenico Brambilla per la disponibilità e l'amicizia regalate alle mamme e ai bimbi della casa di Ronco.
- ... *✓* alla ditta RCL di Bellusco per le riparazioni di elettrodomestici nelle case di accoglienza
- ... *✓* alla Floricoltura Radaelli di Omate per la loro generosità
- ... *✓* alla tipolitografia CM che ci aiuta a contenere i costi di stampa dei notiziari e locandine
- ... *✓* alle farmacie che ci offrono latte, pappe e tisane a prezzi di favore o gratuitamente
- ... *✓* i medici pediatri che si rendono disponibili per i nostri bambini
- ... *✓* tutti coloro che ci offrono materiale di vario genere
- ... *✓* Banco Alimentare che ci fornisce i pacchi per le famiglie del CAV
- ... *✓* gli sponsors
- ... *✓* alle associazioni di volontariato che cooperano con il CAV, in particolar modo alle Caritas di Vimercate e Agrate
- ... *✓* tutti coloro che, anche per poco, hanno collaborato con noi

**Abbiamo dimenticato qualcuno?
E' solo perché siete davvero in tanti.
Grazie a tutti!**

A.A.A. CERCASI

CERCASI VOLONTARI DALLE MANI D'ORO PER LAVORI DI MANUTENZIONE PRESSO LE NOSTRE CASE DI ACCOGLIENZA.

CERCASI UOMO DI BUONA VOLONTA' DISPOSTO A TENERE IN ORDINE IL GIARDINO DEL NIDO DI RONCO.

I NOSTRI NIDI HANNO BISOGNO DI FORZE NUOVE !

Mamme, nonne, papà, ma anche ragazze e ragazzi, venite a giocare con noi per qualche ora la settimana.

Vi divertirete, dimenticherete tutte le stanchezze, gli acciacchi e i problemi quotidiani. Noi bimbi siamo una cura efficace e dolcissima contro l'ansia e lo stress!

Anche i maschietti sono molto importanti per i bambini come figure maschili di riferimento. Vi aspettiamo!!!

Per informazioni rivolgetevi alle educatrici dei nidi:

Sofia: AGRATE – Via Don Minzioni, 21 – 338 4463049
Rosarita: BURAGO – P.za Matteotti, 13 – 333 5494528
Raffaella: CARNATE – Via rossigni, 1 – 339 3844406
Elena: RONCO. B – Via Battisti, 26 – 333 6653153

APPELLO A CHI "DONA"

La generosità dei nostri sostenitori è grande e ne siamo riconoscenti perché ci permette di aiutare famiglie e mamme in difficoltà. Le nuove famiglie hanno bisogno di tutto: culle, carrozzine, passeggini, corredo, scarpine... I bambini crescono in fretta e il vestiario per loro non è mai sufficiente. Al Cav ci sono volontarie che si occupano proprio di smaltire il materiale che arriva: lo controllano e lo suddividono, poi provvedono a farlo avere direttamente alle persone interessate. **Chiediamo solo di farci avere il materiale in buone condizioni e i capi di vestiario puliti e in buono stato, per evitare un lavoro che necessita di apposite apparecchiature di cui il Cav non dispone.**

Al proverbio che dice: "A caval donato non si guarda in bocca", l'ironia suggerisce che anche i cavalli debbano avere un'ottima dentatura. Per la loro immagine e per quella dei loro estimatori.

GRAZIE PER QUELLO CHE FATE A SOSTEGNO DI TANTE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

SPONSORIZZAZIONE NOTIZIARIO

Cerchiamo sponsors per sostenere le spese del nostro notiziario. Germogli di Vita viene stampato tre volte all'anno in 4/5000 copie ogni edizione e viene distribuito in tutto il territorio del Vimercatese e oltre, è un importante strumento per diffondere la cultura della vita.

Contattateci!

Tanti modi per sostenere il idee, regali, progetti, pubblicità ...



11 Maggio 2003

Centro di Aiuto alla Vita Vimercate

Carissimi,
in occasione del Battesimo della nostra piccola Chiara abbiamo pensato che la felicità di altri bambini fosse più gratificante di qualsiasi dono. Riconoscendo l'impegno del CAV nel difendere, accogliere e promuovere la vita umana, abbiamo deciso di devolvere al CAV quanto destinato alle bomboniere.
Oggi quindi non riceverete un piccolo oggetto ma un sorriso di gratitudine.
Silvana e Roberto

Ottobre 2002

Centro di Aiuto alla Vita Vimercate

Avremmo voluto consegnarvi un ricordo del nostro matrimonio. Conoscendovi abbiamo, invece pensato che aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino, principali motivi di impegno del Centro di Aiuto alla Vita, potessero essere considerate più costruttive e gratificanti che qualsiasi dono. Oggi quindi, non ricevetes un piccolo oggetto superfluo, ma un sorriso di gratitudine per il necessario.
Anna e Gabriele

Offerte solidali con biglietti d'accompagnamento invece che regali per chi possiede già tutto e di più. Partecipazioni con cartoncino esplicativo di un'offerta, al posto delle bomboniere o regali di compleanno, Natale...

Questi sono solo esempi...
Si può fare ancora meglio personalizzando stile e contenuti.

25 Maggio 2003

Centro di Aiuto alla Vita Vimercate

Carissimi,
in occasione della Prima S. Comunione di Alessandro abbiamo pensato che la felicità di altri bambini fosse più gratificante di qualsiasi dono. Riconoscendo l'impegno del @Centro di Aiuto alla Vita nel difendere, accogliere e promuovere la vita umana, abbiamo deciso di devolvere al CAV quanto destinato alle bomboniere. Oggi quindi non riceverete un piccolo oggetto ma un sorriso di gratitudine.
Anna e Paolo

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul c/c n. **33726209** di Euro

INDEBITATA
**CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS
VIA MAZZINI, 35 - 20059 VIMERCATE (MI)**

ESEGUITO DA

BANCO POSTALE

CAUSALE
SOCIO CREDITARIO € 11
 RINNOVO TESSERA N.
 OFFERTA
SOCIO SOSTENITORE € 50
 RINNOVO TESSERA N.
 PROGETTI

Le donazioni in favore delle onlus, ai sensi dell'art. 13 del D.L. 40460 del 4.12.97, sono detraibili dall'imposta IRPEF e deducibili dal reddito per le imbitate

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

€ sul c/c n. **33726209** di Euro

INDEBITATO A:
**CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS
VIA MAZZINI, 35 - 20059 VIMERCATE (MI)**

ESEGUITO DA
SOCIO SOSTENITORE € 11
 RINNOVO TESSERA N.
 OFFERTA
SOCIO SOSTENITORE € 50
 RINNOVO TESSERA N.
 PROGETTI

Le donazioni in favore delle onlus, ai sensi dell'art. 13 del D.L. 40460 del 4.12.97, sono detraibili dall'imposta IRPEF e deducibili dal reddito per le imbitate

BANCO POSTALE

VUOI AIUTARE UNA MAMMA AD ACCOGLIERE SUO FIGLIO?

allora aderisci al
**PROGETTO
NUOVA VITA**



- Sostieni una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche seguita dal nostro CAV versando
 ¤ 50 al mese per 6 mesi di gravidanza e
 ¤ 100 al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici; potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



- Con 25 ¤ al mese per 6 mesi puoi aiutare una mamma a comperare il latte per il suo bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o in gruppo: potrai così sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.

PROGETTO OSPITA LA VITA

- nella condivisione solidale con le famiglie e le donne sole
- nel rispetto della vita nascente

CHE COSA SIGNIFICA "CASA DI ACCOGLIENZA"?

- aiutare la mamma in attesa ad accogliere il suo bambino in modo dignitoso e in un ambiente protetto
- aiutarlo a superare difficoltà che da solo non riesce ad affrontare, accompagnata e supportata dalla vicinanza di volontari

SPESSE LA MANCANZA DI UNA CASA COSTRINGE LA MAMMA A RIFIUTARE LA NUOVA VITA

Per contribuire al progetto ACQUISTA UN MATTONE DEL VALORE SIMBOLICO DI 50 €

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale
C.C. Postale n. 33726209 - causale "Progetto Ospita la Vita"
C.C. Bancario n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita"
BCC di Carugate di Vimercate - ABI 08453 - CAB 34070.3 - CIN Y

*scegli il progetto
che vuoi sostenere*

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

APPUNTAMENTI

PROSSIMI

16 Dicembre

FESTA DI NATALE

SIETE INVITATI A CELEBRARE CON NOI IL SANTO NATALE

Ore 16 Presso la sede del Centro di Aiuto alla Vita
Via Mazzini 35, VIMERCATE

*Porta un tuo biglietto di auguri e
qualche dolce da condividere con noi
VI ASPETTIAMO!*

28 Dicembre

FESTA DEI SANTI INNOCENTI

*Verrà celebrata in ogni parrocchia
una Messa per la Vita
in memoria di tutti i bambini non nati*

4 Febbraio 2007

XXIX GIORNATA PER LA VITA

Tema

Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 24 - Novembre 2006



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S.
iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato
Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al
Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al
n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

Direttore:

Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:

Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza,
Franco Signoracci

Redazione:

Vimercate, via Mazzini 35
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Registrazione:

Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione:

br@mbilla grafica - Vimercate

Stampa:

Tipolitografia CM Leoni R. & C.
Ronco Briantino (MI) - Via I° Maggio, 109

e-mail: cavvim@tiscali.it

1° GIOVEDÌ DEL MESE
ORE 20.45

**SANTA MESSA
PER LA VITA**

CHIESA
OSPEDALE DI VIMERCATE

5 OTTOBRE

ORENO

Parrocchia

"S. Michele Arcangelo"

14 NOVEMBRE

RUGINELLO

Parrocchia

"S.S. Giacomo e Cristoforo"

7 DICEMBRE

VIMERCATE

Parrocchia

"S. Stefano"

12 GENNAIO 2007

BELLUSCO

Parrocchia

"San Martino Vescovo"

**È UN ATTO DI PENITENZA
E DI RIPARAZIONE
DELLA COMUNITÀ
IN MEMORIA DEI BAMBINI
NON NATI.
DA QUESTO GESTO CONDIVISO
È NATO IL CAV
CHE CONTINUA NEL SUO
OPERATO PER DIFFONDERE
LA CULTURA DELLA VITA.**

Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di Santi Innocenti".



LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!

SANGIORGIO

CALZATURE & PELLETERIE

MERATE

SANGIORGIO
P.zza Prinetti, 20 (e Interno)
Tel. 039.990.21.64

IRON SQUARE 2
P.zza Prinetti, 16
Tel. 039.928.51.52

SANGIORGIO & IRON
Via Bergamo, 30
Tel. 039.990.93.78

Oreficeria



Orologeria

Angelo Porta



RUGINELLO DI VIMERCATE (MI) • VIALE RIMEMBRANZA, 22 • TEL. 039.685.39.01



Banca di
Credito Cooperativo
di Carugate